

Rassegna del 13/01/2014

SANITA' REGIONALE

13/01/14	L'Ora della Calabria	6 Storie tra coraggio e speranza sempre più diffuse in Calabria - "E' un sublime gesto d'amore"	Trotta Alessandro	1
13/01/14	L'Ora della Calabria	6 Intervista a Pellegrino Mancini - Mancini: "Il mercato nero? E' solo una leggenda metropolitana"	Al.tro	3
13/01/14	L'Ora della Calabria	7 "Col trapanto sono nato per la seconda volta"	Trotta Massimiliano	4

SANITA' LOCALE

13/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Donna morta per una diagnosi sbagliata Il giudice: i parenti devono essere risarciti	Glr	6
13/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	12 Battagliana, il "no" insiste e si punta a far venire Orlando - Pressing sul ministro per salvaguardare l'area della Battagliana	A.c.	7
13/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Pet Therapy, cura innovativa	A.d.f.	9
13/01/14	Quotidiano della Calabria	13 Unità complesse di Cure primarie, parte la sperimentazione	...	10
13/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	13 Unità complesse di Cure primarie, parte la sperimentazione	...	11
13/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	14 Riflettori accesi sul "pavimento pelvico"	...	12

DONAZIONE ORGANI

Storie tra coraggio
e speranza sempre
più diffuse in Calabria

> pagine 6 e 7

il dono più bello

«È un sublime gesto d'amore»

Il papà di Letizia: abbiamo donato i suoi organi, non potevano fare altrimenti

«Ogni qualvolta
li vediamo, ci sembra
di vedere una parte di
nostra figlia»

40%

I casi in cui
le famiglie
dicono no

180

Gli iscritti alla lista
unica per
i trapianti

28

I trapianti
di rene eseguiti
nel 2013

COSENZA «Spirito di solidarietà, aiutare i più deboli e confortare chi è nella sofferenza. Sono queste le motivazioni che hanno spinto me e la mia famiglia a compiere questo gesto. Credo che la donazione degli organi rappresenti un sublime gesto d'amore. Sì, sublime, perché donare è certamente il modo migliore per dare un senso ancora più compiuto alla vita: donare ad altri una nuova speranza di vita!». Sebastiano Senese è il papà di Letizia, la giovane studentessa poco più che ventenne morta tragicamente nell'estate del 2005 a

causa di un aneurisma cerebrale. La cicatrice per lui, così come per mamma Damiana e i fratelli Domenico e Pier Paolo, resta profonda. Gronda di sangue e brucia. Solo la consapevolezza di aver potuto regalare gioia a chi aveva smesso di credere e sperare dà quasi l'illusione di lenire il dolore. Perché «dalla sofferenza - dice Sebastiano - dobbiamo imparare, cercare di

intravedere una luce, darle un senso, perché questo significa non fare veramente morire chi amiamo».

Grazie a Letizia oggi alcune persone sono ritornate a sorridere alla vita perché hanno potuto godere del trapianto degli organi. Dei suoi organi: il cuore, i reni, il fegato e le cornee. Una lucidità, a tratti imbarazzante, rinvigorita da una grande fede, «un'esperienza che ci ha arricchito spiritualmente in un modo che difficilmente le parole riescono ad esprimere».

Tutto risale all'agosto del 2005 quando la famiglia Senese si trovava in vacanza nella residenza estiva di Fiumefreddo Bruzio. Letizia era rientrata da Bologna dopo la sessione di esami per godersi un po' di relax. L'ultima immagine agghiacciante che il signor Senese ha di sua figlia è quel corpo disteso a terra privo di coscienza: un improvviso aneurisma cerebrale le stronca la vita. Prima la corsa all'ospedale di Paola e poi il trasporto al "Pugliese-Ciacchio" di Catanzaro dove resta in coma per cinque giorni nel reparto di Rianimazione. Il quadro clinico però è spietato: mor-

te cerebrale. Da qui la richiesta alla famiglia di esprimere il consenso a donare gli organi. «La nostra risposta - ricorda il signor Sebastiano - non poteva essere che sì».

Letizia il prossimo 24 gennaio avrebbe compiuto 30 anni. Viveva a San Pietro a Maida (nel Lametino) insieme alla sua famiglia. Era iscritta all'Università di Bologna alla facoltà di Lettere e Filosofia con l'intento di intraprendere la carriera di insegnante e stabilirsi lì. Una ragazza con la testa sulle spalle, molto sensibile e razionale. Era minuta e gentile «come un fiore delicato». Amava il mare, il sole e la vita. Immagini e momenti che riaffiorano come un tornado violento e doloroso. «La perdita di un figlio - dice papà Sebastiano - credo sia uno dei colpi più crudeli che la vita possa infliggere. È un viaggio attraverso il dolore che non ha meta, tutto cambia, tutto e qualsiasi cosa diventa buio impenetrabile. Paragonandola ad una malattia, credo sia un qualcosa da cui giammai si può guarire».

Rivela di conoscere (per un caso fortuito) sia chi ha ricevuto il cuore che il rene di Letizia. «Ogni qualvolta ci vediamo o ci sentiamo telefonicamente ci sembra di vedere in loro una parte della nostra Letizia. Vedendo loro ci convinciamo ancora di più di avere fatto una grande cosa». A San Pietro a

Maida è stato fondato il gruppo intercomunale dell'Aido (Associazione italiana donazione organi) "Letizia Senese", che organizza diverse iniziative e incontri a tema con il coinvolgimento degli altri paesi del comprensorio. Tra queste: il concorso borsa di studio per le scuole di ogni ordine e grado della Regione "Con Letizia nel Cuore", giunto alla settima edizione, e la rassegna "Il teatro è vita". Eventi che hanno l'obiettivo di sensibilizzare le giovani generazioni sul tema della donazione degli organi. «Perché la donazione è vita - ricorda il signor Sebastiano -, non dimentichiamolo».

ALESSANDRO TROTTA

a.trotta@loradellacalabria.it

le statistiche

Ma in Calabria c'è ancora chi si oppone

I cittadini calabresi nel 40% dei casi si oppongono ancora alla donazione degli organi dei propri cari ormai deceduti. Tuttavia nell'anno 2013 in regione i donatori effettivi sono stati 19 e sono stati eseguiti 28 trapianti di rene, di cui 15 presso il Polo di Reggio Calabria e 13, invece, presso quello di Cosenza. Inoltre sono stati prelevati e trapiantati fuori regione, in quanto in Calabria non era ancora attivo un programma di trapianto specifico, anche 4 cuori, 1 pancreas e 12 fegati. Cuore e polmoni sono gli organi più difficili da reperire. Oggi circa 180 pazienti sono iscritti nella lista unica calabrese per trapianto di rene. Questi pazienti, nell'attesa della chiamata in caso di donatore compatibile, sono costretti, per non morire, a sottoporsi al trattamento sostitutivo emodialitico tre volte la settimana.

mas. tr.



UNITI
La famiglia Senese al completo. La prima in alto a sinistra era Letizia

parla l'esperto

Mancini: «Il mercato nero? È solo una leggenda metropolitana»

COSENZA «In Italia è impensabile che qualcuno possa vendere organi del proprio corpo a scopo di trapianto. Chi ha intrapreso questo percorso è finito nella rete di truffatori internazionali». Parola del direttore regionale del Centro Trapianti Calabria, Pellegrino Mancini, che è intervenuto sull'argomento della donazione spiegando come funzionano le liste d'attesa per i pazienti che sperano in un trapianto "salva-vita".

Esiste, secondo lei, un mercato nero degli organi in Italia e in Calabria?

«No. È assolutamente impensabile ipotizzare che in Calabria ed in Italia qualcuno possa vendere organi del proprio corpo a scopo di trapianto. È una leggenda metropolitana, tecnicamente impossibile. Qualche disperato, il vero anello debole della catena, che nel tempo ha intrapreso percorsi di questo tipo è finito nelle mani di truffatori internazionali. La chirurgia di oggi insegna che nessuno, anche se ricco e spregiudicato, rischierebbe una crisi di rigetto o, nel migliore dei casi, un lungo elenco di patologie trasmissibili. Infatti, per eseguire questi interventi sono necessarie camere sterili, decine e decine di qualificati professionisti facenti capo ad équipes diverse e continui e sofisticati esami di laboratorio. Altra cosa sono i cosiddetti donatori a rimborso, fenomeno che purtroppo si verifica ancora oggi in molti paesi del terzo mondo».

Qual è la corretta strada allora?

«L'unica possibilità per un paziente in attesa di trapianto di ricevere un rene, in assenza di un donatore familiare compatibile, è quella della donazione degli organi dopo la morte per la quale è indispensabile la generosità, la sensibilità e l'altruismo di noi tutti. In Italia vengono trapiantati solo pazienti inseriti nelle liste di attesa che non sono affatto l'anello

debole del sistema, per come ipotizzato da qualcuno.»

Da chi sono gestite le liste d'attesa?

«Le liste sono gestite dai Centri Regionali per i Trapianti sotto la supervisione del Centro Nazionale e seguono procedure certificate per garantire massima trasparenza, sicurezza e pari opportunità a tutti i pazienti, nessuno dei quali può essere bypassato da ipotetiche anomalie dinamiche. Tutti i dati, infatti, sono informatizzati e riportati nel Sistema Informativo Trapianti del Ministero della Salute che consente in qualsiasi momento di tracciare in modo preciso tutti gli organi prelevati e tutti i pazienti trapiantati.»

E come funzionano?

«La Calabria dispone di una lista d'attesa e di un Centro Trapianti di rene operativo su due Poli attivi a Reggio Calabria e a Cosenza. I responsabili dei due Poli utilizzano le stesse procedure condivise, sottoscritte ed approvate con deliberazioni di Giunta Regionale per garantire al massimo la trasparenza e la sicurezza di tutto il processo.»

Qual è l'iter per accedervi?

«La richiesta di visita di un paziente dializzato per l'inserimento in lista d'attesa viene trasmessa dal Centro dialisi al responsabile del Polo Trapianti che valuta il paziente e richiede al Centro Regionale Trapianti l'iscrizione dello stesso in lista d'attesa. Si genera così un elenco secondo criteri (Hla, isogruppo, anzianità dialitica, età anagrafica, omozigosi DR) stabiliti e condivisi dal Comitato Tecnico Consultivo Regionale per i Trapianti. Alla fine dell'intero processo viene redatto un verbale custodito poi nella cartella clinica del donatore allo scopo di garantire il principio di trasparenza e di pari opportunità di cui all'art. 1 legge 1 aprile 1999, n. 91».

al. tro.



Il direttore regionale del Centro Trapianti Calabria, Pellegrino Mancini

il dono piÙ bello

«Col trapianto sono nato per la seconda volta»

La testimonianza di Michele, che è stato operato 11 anni fa

«Quando queste problematiche non ci toccano direttamente le sentiamo lontane»

COSENZA «Sono nato per la seconda volta da quando mi è stato fatto il trapianto a Cosenza. È una gioia immensa nel vedere il tempo trascorrere e io che riacquisto, giorno dopo giorno, la fiducia nella vita senza piÙ nessun problema per la funzionalità del mio rene malato». Ha iniziato cosÌ, dopo 17 anni passati da un ospedale all'altro d'Italia, ad assaporare le cose piÙ semplici di cui era stato privato sin dal 1986: anno in cui è incominciato il suo calvario fatto di estenuanti terapie dialitiche. È la storia di Michele Ciano di Polistena (Reggio Calabria), 56 anni, che oggi, invece, racconta, in esclusiva a *L'Orla della Calabria*, un'altra storia.

Una storia nuova, una vita che vede con altri occhi. Si chiude la gola mentre ripercorre quegli anni «bui e difficili» durante i quali l'attesa e l'ansia «soffocavano» le giornate di questo fabbro che lavorava nell'acciaieria e carpenteria pesante. Michele ha iniziato la dialisi quando non aveva nemmeno 30 anni. Nel corso delle sedute i medici, vista la giovane età, lo avevano consigliato di inserirsi nelle liste di attesa per il trapianto. E cosÌ fece. Per i primi 5 anni venne iscritto in quelle di Roma, ma presto ci rinunciò perché aveva «paura di fare un intervento

che non sarebbe servito a nulla». Poi quando Michele si è trovato a Parma, per questioni lavorative, una dottoressa del centro dove faceva dialisi lo ha «quasi costretto» a reinserirsi nelle liste d'attesa per il trapianto. Soprattutto per i benefici che ne avrebbe potuto avere dopo l'intervento. Michele si convinse e si iscrisse nelle liste d'attesa di Palermo e Reggio Calabria.

Quel giorno alla fine arrivò a giugno del 2003. Quando squillò il suo cellulare, come se avesse avuto un presentimento, il suo animo andò in subbuglio a sentire dall'altra parte del telefono il centro trapianti che gli comunicava che era tutto pronto per l'operazione. Michele «non fece salti di gioia perché l'incubo – ha detto – era quello di fare un intervento delicato e rischioso per poi ritornare al dramma della dialisi». Ma questo suo senso di angoscia lasciò presto spazio alla «rinascita». I giorni post-intervento all'ospedale di Cosenza, infatti, trascorrevano nel migliore dei modi e Michele, con al suo fianco sempre i familiari e gli amici piÙ stretti, riacquistava energie. L'organismo cominciava ad adattarsi al nuovo organo e a dare i primi risultati positivi. Dopo alcune settimane di degenza fu dimesso. Era stato

completamente rimesso a nuovo e lasciato l'ospedale ha ripreso a vivere.

Oggi Michele dopo 11 anni dall'intervento conduce una vita ottimale e presenza a diverse manifestazioni come testimone «di chi ha avuto una seconda opportunità dalla vita e da Dio». Non conosce il suo donatore, cosÌ come la sua famiglia, perché la legge non lo consente, ma non c'è giorno che Michele «ringrazia il signore e questa famiglia che ha avuto il coraggio di donare».

«Quando non ci toccano direttamente problematiche del genere – ha detto – le sentiamo lontane, ma quando entri nei centri dialisi ti rendi conto davvero della sofferenza. Basta semplicemente guardarsi attorno. Bisogna per questo aggrapparsi alla vita – ha aggiunto Michele – perché essa è un dono meraviglioso, ti dà la speranza di poter andare avanti e la forza di poter credere che c'è sempre una via d'uscita. Che diventa meno difficile da trovare quando hai vicino le persone che ti vogliono bene».

MASSIMILIANO TROTTA
regione@loradellacalabria.it



UNA VIA D'USCITA
 Il toccante racconto di Michele Ciano 56enne di Polistena
Sotto, una foto scattata nella Giornata europea della donazione e del trapianto di organi 2011 al Consiglio d'Europa per promuovere la donazione e il trapianto di organi
A destra, una sala operatoria



Aveva un tumore e non l'appendicite acuta inizialmente ipotizzata durante un ricovero al Pugliese-Ciaccio

Donna morta per una diagnosi sbagliata Il giudice: i parenti devono essere risarciti

La sentenza parla di «condotta terapeutica inficiata da negligenza, imperizia e imprudenza»

Aveva un tumore, ma inizialmente al Pugliese-Ciaccio le diagnosticarono un'appendicite. Un'errata diagnosi che, secondo il Tribunale civile, ha ritardato l'esecuzione di un intervento chirurgico o quantomeno un ciclo di cure appropriate. La successiva morte della paziente, dunque, è da ascrivere come responsabilità dei medici che non effettuarono la corretta diagnosi.

Si è concluso con la condanna dell'azienda al risarcimento dei danni il procedimento innescato in sede civile dai parenti della signora Anna Maria Coppa, uccisa da un tumore diagnosticato in ritardo nel lontano 1995. La sentenza che cristallizza le presunte responsabilità mediche è stata depositata a fine dicembre, dunque quasi vent'anni dopo i fatti oggetto del contenzioso civile. «Dalla documentazione in atti e dall'esito della consulenza tecnica d'ufficio – scrive nella sentenza il giudice Maria Tranquillo – è emerso che l'operato dei sanitari che hanno avuto in cura la signora Coppa durante il ricovero eseguito dal 3 novembre 1994 al 10 novembre 1994 configura un quadro di responsabilità professionale, in quanto non solo non ha creato le

condizioni ai figli di Anna Maria Coppa un risarcimento dei danni non patrimoniali quantificato in via equitativa in 50mila euro ciascuno, oltre agli interessi ed alla rivalutazione monetaria dalla data dell'omessa diagnosi.

I passaggi del ricovero «incriminato» sono ricostruiti dettagliatamente in una perizia firmata dal dott. Diego Latella. «I sanitari della divisione di Chirurgia generale dell'ospedale Pugliese-Ciaccio – si legge nella consulenza – all'atto del ricovero del 3 novembre 1994 avrebbero dovuto, sulla base dei sintomi accusati dalla signora Coppa, disporre altri esami, peraltro di non difficile esecuzione (ecografia addome superiore ed inferiore, Tac addome e pelvi), dai quali sarebbe stato possibile risalire alla reale patologia della signora. Nei sette giorni di durata del primo ricovero dal 3 al 10 novembre 1994 – continua il perito – i sanitari eseguendo gli esami di routine avrebbero potuto individuare l'esatta patologia della paziente, ben diversa dal sospetto diagnostico iniziale». D'altronde «l'accertamento tempestivo della patologia tumorale di cui la signora Coppa era realmente affetta avrebbe potuto essere utile ad apprestare migliori cure che incidessero sulla patologia, sia in termini probabilistici, sia in termini di miglioramento (anche temporale) dell'aspettativa di vita o di riduzione delle sofferenze». Da qui le conclusioni che hanno portato alla decisione del giudice che, tuttavia, potrebbe non rappresentare l'ultimo atto del lungo contenzioso. I parenti della signora Costa, rappresentati sin dal primo momento dall'avvocato Valerio Zimatore, sarebbero pronti infatti ad impugnare il verdetto di primo grado ritenendo la somma liquidata esegua rispetto al danno subito. ◀ (g.l.r.)

Un consulente ha ricostruito le fasi del ricovero risalente al 1994

condizioni per il paziente per il raggiungimento di un risultato positivo, ma ha contribuito al manifestarsi di nuove menomazioni permanenti e gravi, come conseguenza immediata e diretta di una condotta terapeutica inficiata da negligenza, imperizia e imprudenza». Un'affermazione di responsabilità chiara e netta, in conseguenza della quale lo stesso giudice ri-



AMBIENTE



Battagliana, il "no" insiste e si punta a far venire Orlando

> pagine 12-13

la terra delle emergenze

Pressing sul ministro per salvaguardare l'area della Battagliana

Il Pd è al lavoro per portare sul posto il titolare dell'Ambiente Andrea Orlando

La questione pone i cittadini sul piede di guerra ma i democratici non rinnegano la qualità e la positività dell'isola ecologica e del centro di stoccaggio per inerti e residui dei cicli di lavorazione

Il Partito democratico si muove per far venire il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando alla Battagliana. È quanto è emerso da una riunione tra i consiglieri regionali democristiani Pierino Amato, Enzo Ciccone e Tonino Scalzo, il neosegretario provinciale Enzo Bruno, Mario Paraboschi in rappresentanza del partito regionale e i rappresentanti dei circoli di Borgia e Roccelletta, e l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco Fusto. Il Pd ha ribadito il no alla discarica per rifiuti solidi urbani ritenendo invece percorribile l'idea originaria dell'isola ecologica. I primi a intervenire nel corso della riunione sono stati il vice sindaco di Borgia Riccardo Bruno e lo stesso Fusto, che hanno ripercorso l'intero iter amministrativo della Battagliana, evidenziando come «il Comune di Borgia non è stato mai invitato alle conferenze dei servizi ove si discuteva del progetto Battagliana, né è stato informato sull'iter amministrativo e sugli eventuali vincoli insistenti sull'area Battagliana». Si è anche commentata la "portata" della manifestazione dei giorni scorsi che ha visto mobilitato il fronte del no: «Comitati spontanei di cittadi-

ni - hanno rimarcato i democratici - hanno giustamente posto in evidenza le incongruenze emergenti tra l'idea di isola ecologica e la dimensione della vasca. Sono state sollevate con grande clamore mediatico le preoccupazioni legittime di molti cittadini di trovarsi con una discarica per rifiuti solidi urbani con tutti i risvolti negativi che essa comporta e gli eventuali rischi per l'ambiente e per la salute, preoccupazioni legittime culminate con la manifestazione del 9 gennaio». I consiglieri regionali e i vertici del Partito democratico provinciale e regionale, intervenuti dopo i rappresentanti dell'amministrazione borgese, hanno voluto quindi esprimere «la piena condivisione dell'operato dell'amministrazione comunale», ribadendo la netta contrarietà alla discarica per rifiuti so-

lidi urbani» nella quale secondo molti rischia di trasformarsi l'impianto progettato e rimarcando «la qualità e la positività dell'originaria idea di "isola ecologica" e centro di stoccaggio per inerti e residui dei cicli di lavorazione della differenziata». Ancora i consiglieri regionali hanno ricordato che «il Partito democratico, quale forza di governo, pur attualmente all'opposizione alla Regione, ritiene deleterio cavalcare i facili populismi soprattutto su un tema delicato come i rifiuti, che è un problema regionale e nazionale. I sindaci del territorio, le forze politiche responsabili, dovrebbero assumere un atteggiamento aperto al confronto, che da una parte scongiuri giustamente rischi di vedersi un'ennesima discarica in un sito inadeguato, ma dall'altra dovrebbero porsi il problema di come governare la questione rifiuti, nell'interesse dei cittadini e a difesa dell'ambiente e della salute». I consiglieri regionali Amato, Ciccone e Scalzo in particolare hanno allargato l'orizzonte della riflessione confermando la posizione contraria del gruppo guidato da Principe a palazzo Campanella al progetto di legge regionale in discussione

al consiglio regionale, e hanno auspicato «un dibattito più ampio per scongiurare il rischio che la provincia di Catanzaro diventi la discarica della regione». Molto apprezzato da tutti i presenti alla riunione di Borgia è apparso il documento della Cgil provinciale di Catanzaro che - secondo i democrat - «ha formulato una proposta dettagliata per la Battaglina, che in parte riprende l'ipotesi originaria di isola ecologica e pone il tema di fare del "problema rifiuti" una risorsa e un'occasione di sviluppo e di occupazione». Il Partito democratico infine ha annunciato una serie di iniziative, a partire da una conferenza stampa nei prossimi giorni, attivandosi anche per una visita a Borgia del ministro per l'Ambiente Orlando da inserire nell'ambito dell'arrivo dello stesso Orlando già previsto in Calabria.

a. c.



POMERIGGIO DI PASSIONE

Il vertice del Partito democratico che ha scelto di attivare tutti i suoi canali istituzionali per investire della questione il ministro Orlando. In basso una delle diverse angolazioni dell'area

Pet Therapy, cura innovativa

Partecipato dibattito organizzato dall'associazione "Su la zampa"

*Nel corso del
seminario
illustrata la
legge proposta
da Parente*

Partecipato dibattito al seminario "Attualità in materia di assistenza, terapie, attività ed educazione assistite con animali": l'evento è stato organizzato dall'associazione animalista "Su la zampa" per far conoscere la proposta di legge del consigliere regionale Claudio Parente sulle terapie, educazione e attività assistite con animali, nota con il nome di "pet therapy". «Con la legge - ha detto Parente - la Calabria rientra tra quelle poche regioni che si sono dotate di un quadro normativo per l'autorizzazione ad effettuare tali prestazioni, la cui efficacia della scienza è confermata da esperienze nazionali e internazionali tanto che, a livello parlamentare, si sta proponendo questo metodo come co-terapia».

La legge - è stato spiegato - guarda con attenzione a

quei soggetti "deboli", quali bambini, disabili e anziani, a rischio quali i ragazzi ospiti nelle comunità di recupero o negli istituti rieducativi, e che quindi necessitano di regole e non di "improvvisazione" in una materia delicata quale la pet therapy in cui la cura con l'ausilio dell'animale deve essere praticata di personale specializzato; contrariamente, si rischia diversamente di "fare danni". La legge prevede infatti una équipe multidisciplinare che valuta i progetti, sulla base dei disturbi della sfera fisica, psichica, cognitiva o emotiva del paziente, oltre che lo stato dell'animale coinvolto, che sarà "tastato" ed educato a tal fine da esperti del ramo, mentre spetterà ad una commissione regionale definire i requisiti e le procedure per poter effettuare la Pet Therapy. Lorella Commodaro presiden-

te dell'associazione "Su la zampa" e moderatrice dell'incontro, ha evidenziato il valore della legge proposta da Parente ricordando anche l'iniziativa legislativa a livello nazionale della parlamentare Michela Brambilla: La legge, che molti animalisti e veterinari auspicano anche come "svuota-canili", prevede la valutazione dello stato psico-fisico dell'animale coinvolto, attentamente rieducato e monitorato costantemente.

Interessante anche l'aspetto scientifico della legge, curato dal professor Antonio Pugliese, Ordinario di Clinica veterinaria e Presidente del Centro Pet therapy dell'Università di Messina, che ha definito gli animali «molecole eteree, molecole invisibili». Sono stati poi illustrati i risultati raggiunti dalla giovanissima, Cristina Quattromani Piterà medico veterinario ed

esperta in ippoterapia, che con i cavalli Zietto, Vanessa, Muffin e Nancy ha ben lavorato bambini e ragazzi disabili. Toccante l'intervento del fondatore dell'associazione Equipariamo, Aldo Tassoni, che, definendosi «fiero genitore di una bimba autistica, Gaia», ha raccontato come la piccola ha imparato a parlare e a camminare all'età di tre anni grazie al prezioso supporto di un cavallo. Altri interventi sono stati quelli del responsabile del Servizio Asp Veterinario Francesco Corapi, del direttore sanitario Asp Mario Catalano, investiti dalla moderatrice dell'incontro per parlare di "soluzioni alternative" all'accalappiaggio.

Presente in sala al gran completo anche l'associazione "Anima randagia", presieduta da Francesca Console.

a. d. f.



I partecipanti al dibattito sulla Pet Therapy

PALAZZO ALEMANNI

Unità complesse di Cure primarie, parte la sperimentazione

SIDISCUETERÀ di sanità, di cure primarie ma anche di assistenza domiciliare integrata.

Questa mattina, a partire dalle 11.00, nella sede di palazzo "Alemanni", il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, terrà una conferenza di presentazione della sperimentazione delle Unità complesse di Cure primarie (Uccp), Obiettivi di Piano sanitario Dgr 255/2011- Dprg 172/2012, Linea progettuale cure primarie, oltre che del nuovo servizio Adi (assistenza domiciliare integrata).

Alla conferenza stampa di questa mattina sarà anche presente Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO ALEMANNI

Unità complesse di Cure primarie, parte la sperimentazione

SIDISCUETERÀ di sanità, di cure primarie ma anche di assistenza domiciliare integrata.

Questa mattina, a partire dalle 11.00, nella sede di palazzo "Alemanni", il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, terrà una conferenza di presentazione della sperimentazione delle Unità complesse di Cure primarie (Uccp), Obiettivi di Piano sanitario Dgr 255/2011- Dprg 172/2012, Linea progettuale cure primarie, oltre che del nuovo servizio Adi (assistenza domiciliare integrata).

Alla conferenza stampa di questa mattina sarà anche presente Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSO DI FORMAZIONE**Riflettori accesi
sul “pavimento pelvico”**

IL PAVIMENTO pelvico, “sostegno da sostenere”. Benefit for health è l'evento promosso da Azienda sanitaria provinciale e Leo club “Rupe Ventosa”, un corso che il prossimo 15 gennaio darà la possibilità di saperne di più sul pavimento pelvico con particolare riferimento alle terapie riabilitative. Il convegno si terrà nella sala conferenze del museo Musmi, all'interno del parco della Biodiversità, con inizio in mattinata alle 10.